

Officina Del Pallet

EMOZIONI & RICICLO  
in movimento

# La storia di Janas venuta dal mare



GAL Campidano

CHILD



La realizzazione di questo libro è la raccolta delle idee, collaborazioni e persone che hanno dato vita a questo progetto educativo di sensibilizzazione sui rifiuti, del rispetto del mare e della fauna che lo abita.

Il tutto è stato realizzato attraverso il progetto “Emozioni e Riciclo in Movimento” di Officina del Pallet, in collaborazione con l’artista Andrea Pala.

Testo a cura del progetto “Emozioni e Riciclo in Movimento”

Illustrazioni a cura di Dalila Porcu

ShowRoom di Officina del Pallet  
presso Ortogiardino Rigermoglio  
Via Maria Ausiliatrice s.n.c.  
Villasor (SU)

*Ai bambini custodi della nostra terra.*

Officina del Pallet  
Emozioni e Riciclo in movimento

**“ Quanto mi piacerebbe entrare in acqua con la maschera”**

disse Mara avvicinandosi al bordo della passerella,

**“ chissà com'è il fondale e quali animali lo abitano”!**

**“ Già, piacerebbe anche a me fare un'escursione e capire se la**

**laguna è popolata oppure povera di fauna”**

rispose Nico. Poi aggiunse

**“ Che ne dici se arriviamo fino alla fine del molo, ci togliamo le**

**scarpe e ci bagniamo i piedi? Almeno ci sembrerà meno**

**faticoso stare lontano dal mare”.**



I bambini non sapevano che proprio alla fine del molo, ad attenderli, ci sarebbe stata una delle più importanti avventure della loro vita...



Arrivati a destinazione, infatti, si affacciarono per osservare l'altezza che separava le tavole di legno della passerella dall'acqua e notarono subito un piccolo isolotto di plastica galleggiante ormeggiato in una delle assi di sostegno.

**“ Mara guarda quanta plastica! Sembra un isolotto, ci potrebbe fare un nido un gabbiano!”** disse

Nico con aria scossa.

**“ Quanto mi dispiace che le persone siano così insensibili nei confronti del mare, ma lo sanno che la plastica si decompone lentamente? Centinaia di anni per l'esattezza!”** rispose Mara.

**“Già, e tanti animali finiscono impi...”** . Nico non finì la frase perché notò qualcosa che sotto tutta quella spazzatura si muoveva, molto lentamente, ma sembrava....VIVA!

Nico guardò Mara e gridò: **“C’è qualcosa di impigliato sotto! Guarda anche tu, è un animale grosso, si sta muovendo! Sembra...una tar..tar..uga!”**.

Le ultime parole uscirono con difficoltà dalla sua gola che si strinse per l’emozione: una tartaruga di mare giaceva sotto tutte quelle bottiglie e bidoni vuoti, sembrava incastrata in qualcosa di non ben definito. Spaventati ed eccitati dalla scoperta i bambini strillarono e si voltarono subito alla ricerca di qualcosa che li potesse aiutare a liberare l’animale. Videro una piccola imbarcazione non troppo lontana da loro e correndo si avviarono alla ricerca di un oggetto utile. All’interno vi trovarono reti da pesca, nasse, palangri e, appoggiato di lato, un lungo bastone di legno con in cima un uncino di ferro. Che fortuna! Era proprio quello che gli serviva. Nico, si avvicinò al bordo della passerella, saltò dentro la barca, prese il bastone e poi via, di corsa verso la tartaruga.

Arrivati davanti al cumulo di plastica usarono il bastone per sollevare l’isolotto e così poterono vedere bene di cosa si trattava: una tartaruga Caretta Caretta era impigliata in una rete e non riusciva più a muoversi. Alcuni tagli e lacerazioni avevano ferito le zampe, ma i suoi occhi erano aperti e sembrava chiedessero aiuto. Mara disse: **“Amica tartaruga adesso ti liberiamo tieni duro!”**.

I due bambini si guardarono e capirono subito cosa fare: Nico tenne le caviglie di Mara per evitare che la bambina cadesse in mare e, con tutta la forza che aveva nelle sue braccia, la tenne mentre lei si sporgeva e, quasi a testa in giù, cercava di liberare l’animale dalla rete. Il tempo scorreva e sembrava interminabile ma alla fine i bambini riuscirono a liberare la tartaruga e a tirare fuori dall’acqua tutta la spazzatura a cui era impigliata.



Tramortiti dalla fatica restarono per qualche secondo sdraiati nella passerella per riprendere fiato ma la pausa non durò a lungo perché volevano accertarsi che la loro amica stesse bene.

Si affacciarono dalla passerella ed...eccola lì, in tutto il suo splendore, la tartaruga che loro avevano salvato era lì ad aspettarli:

**“ Non ci sono parole per esprimere quello che provo in questo momento”** disse la tartaruga **“ mi avete salvato la vita e non so come ringraziarvi...”**

Nico emozionato e felice rispose: **“ Ci dispiace per quello che hai vissuto, ci dispiace se hai rischiato la vita per colpa di tutta quella immondezza di plastica, era il minimo che potessimo fare per te!”**

**“ Grazie per le tue parole”** rispose lei **“dovete sapere che tanti miei amici non hanno avuto la stessa fortuna e, impigliati a reti come quelle da cui mi avete salvata muoiono, mentre altri perdono la vita soffocati dai sacchetti di plastica che accidentalmente hanno ingoiato. La situazione per noi, popolo del mare, sta diventando sempre più difficile, ogni giorno dobbiamo lottare per sopravvivere alla pesca intensiva, inquinamento da macro e micro plastiche, oltre che dal riscaldamento delle acque, che rende faticosa la sopravvivenza di tutti noi.”**

Arrabbiati e infastiditi i bambini raccontarono alla loro amica che anche nella terraferma la situazione non era tanto semplice, che gli uomini sporcavano l'ambiente con spazzatura e con altre sostanze tossiche non visibili, che li stavano facendo ammalare sempre di più.

**“E' il prezzo da pagare quando non si rispetta la propria casa e cioè la terra che ci ospita. Molti esseri umani non capiscono che il mondo è la loro casa e che se distruggono il mondo distruggono se stessi e il futuro di voi bambini.**

**Promettetemi una cosa piccoli umani.”**

**“ Certo”**, rispose Mara,

**“tutto quello che vuoi amica tartaruga.”**

**“ Promettetemi che vi prenderete cura del mare, che vi impegnerete per evitare che la terra continui a soffrire e che altri esseri viventi possano morire ingiustamente”.**



Mara e Nico si guardarono negli occhi e insieme, come una risposta solenne, dissero :

**“Te lo promettiamo!”.**

La tartaruga li guardò a lungo negli occhi e capì che i bambini erano sinceri e con il cuore gonfio di speranza si voltò e si allontanò.

**“ Aspetta”, urlò Mara, “ come ti chiami?!”.**

La tartaruga si voltò e rispose : **“Noi esseri del mare non abbiamo un nome, ci riconosciamo gli uni con gli altri senza utilizzarne uno.”**

I bambini parlarono un attimo tra di loro e poi Nico disse:

**“ Ma tu non sei come tutti gli altri**

**animali del mare, per noi tu sei un’amica speciale che oggi ci ha insegnato ad amare ancora di più la nostra terra. Noi abbiamo deciso di darti un nome: ti chameremo Jana, in onore delle Janas, le fate che popolano la Sardegna.**

**La tua magia ci ha cambiati e oggi più che mai abbiamo capito che il mondo cambia se noi decidiamo di cambiare.**

**Grazie Jana, non ti dimenticheremo mai.”**

Commosa e grata Jana ringraziò i bambini e, lentamente, riprese il suo viaggio.

Mara e Nico tornarono verso le case del borgo con una certezza nel cuore: non l’avrebbero mai dimenticata e non avrebbero mai dimenticato l’impegno preso con lei.





Un ringraziamento speciale va ai bambini che hanno deciso di aderire a questa iniziativa proposta da Officina del Pallet attraverso il progetto “Emozioni e Riciclo in Movimento”.

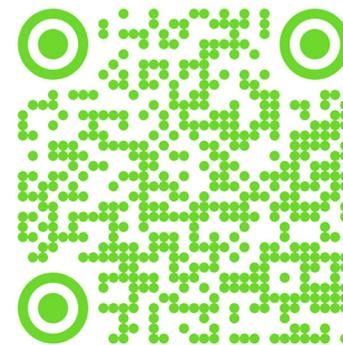
Amalia Montisci  
Alessia Loi  
Daniel Pillitu  
Fabrizio Serci  
Federico Serci  
Agata Puddu  
Ana Sol Endler  
Beatrice Farci  
Luna Eleonora di Spigno

E anche a chi ha collaborato alla realizzazione di questo progetto

Maria Rita Marongiu  
Patrizia Contu  
Beatrice Atzori  
Andrea Pala  
Dalila Porcu

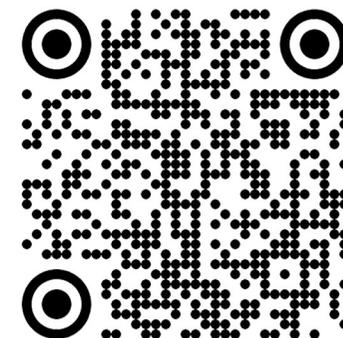
**Officina del Pallet**

Inquadra il QRCode per saperne di più



**Artista Scultore Andrea Pala**

Inquadra il QRCode per saperne di più



**Illustrazioni a cura di Dalila Porcu**

Inquadra il QRCode per saperne di più

